

SUMMA IN AQUA

Blu oltremare puro, ossido rosso micron, cobalto ruggine, l'alizarina ed ecco in un angolo scuro l'ardesia... sono le buste dei pigmenti che popolano lo studio di Eleonora Giorgi. Raccontano il percorso del suo lavoro; un incessante dialogo tra i colori danzanti che si sciolgono sulla superficie bagnata. La sua tecnica consiste nell'ascoltare il colore che scorre dolcemente sulla carta bianca, affidandosi alla sua espressione in continua trasformazione. Tutto è in divenire, è un *coloris mutazio* come afferma l'artista stessa. Il pigmento scivola e piano piano si scioglie, a volte risale verso il liquido in alto in un doppio scambio simbiotico. Il lavoro effettuato è un gioco tra diluizione e consistenza. Senza l'acqua non accadrebbe nulla: è l'acqua che genera il movimento.

Il colore prende la voce e l'artista invece di proporre una visione predisposta, osserva come le forme decidono da sole di vivere e nascere. Per Eleonora Giorgi la percezione cromatica si esplica in un ritmo musicale. Accoglie i colori come se fossero suoni: colori armonici, colori d'intervallo. Si sofferma ad ascoltare la sinfonia che scaturisce dall'intrigo dei pigmenti con l'acqua; più si diluiscono e più tendono a scorrere, meno vengono diluiti e più si aggrappano al foglio. Da qui nasce la ricerca della collaborazione con un musicista. Damiano Giuranna (docente, compositore e direttore d'orchestra) per la mostra all'Interno 14, eseguirà i brani composti sul loro dialogo. Essi, come afferma l'autore: "sono frutto di un lavoro compositivo svolto durante l'azione pittorica. L'atto compositivo ha voluto seguire in maniera sottile i gesti pittorici con un grande ascolto, senza strutture o stili sonori precostituiti."

I colori delle opere generano un andamento riconoscibile, ciclico e sovente ce lo raccontano in *un passo a due*. In questa mostra il percorso inizia da un binomio fisico e cromatico; un duo con indaco e verde terrestre. Mentre il verde si afferra alla carta creando le radici e le venature, l'indaco con le sfumature meditative scorre per la sua traccia malinconica accompagnandoci verso spazi ulteriori. Andando avanti, camminando verso il suono proveniente dalla stanza sul fondo, i colori diventano sempre più evanescenti, più melodici e immateriali. Nel corridoio le opere vivono in maniera corale: sono piccole partiture, piccoli passaggi. Le cromie sono armonicamente fuse tra di loro e nessuno è protagonista assoluto. E' un esercizio d'equilibrio da ascoltare insieme.

Il *ritmo* dell'opera viene indicato dal tempo che richiede l'acqua per prosciugarsi e dal respiro dell'artista che con il pennello appena tocca la carta per espandere le velature. L'atmosfera che prende la vita dall'incontro tra casualità e l'azione dell'artista non è solamente retinica ma percettiva. Ciò che vediamo ci permette di percepire e *sentire* il gesto, il corpo. Sono orizzonti che sembrano conosciuti, eppure mai vissuti, mai definitivi. Potrebbero rappresentare l'ingrandimento di materia organica, oppure un paesaggio onirico. "Per me è come un'esperienza ancestrale di colore, prima del paesaggio, prima della materia, qualcosa di cosmico" ci racconta Eleonora. Il dialogo infinito scorre tra acqua, colore e musica in una danza vitale tra il visibile e l'invisibile.

Helia Hamedani, settembre 2017